

FORME

DUEMILAVENTUNO



**Tra pochi mesi l'Orchestra Filarmonica di Torino compirà 30 anni:** è infatti dal 1992 che OFT condivide con il pubblico il piacere e la bellezza della musica classica. Un percorso straordinario, che, attraverso passione e impegno, ha consentito ad OFT di acquisire una forte riconoscibilità.

Ogni concerto è un evento speciale, che si sviluppa attorno a uno specifico tema e unisce i grandi capolavori del repertorio, dal barocco al Novecento, a brani di più rara esecuzione e a musica del presente, spesso appositamente commissionata. Direttori, solisti, professionisti di lunga data e giovani musicisti di talento condividono da sempre il palco per condurre l'ascoltatore in un percorso di scoperta musicale sempre nuovo e coinvolgente.

Proprio queste caratteristiche rendono OFT una realtà unica e dinamica e sono alla base dell'originale programma di ottobre e novembre. Una rassegna con tre concerti di musica da camera che vedranno sul palco tre grandi artisti – il pianista Andrea Lucchesini, il direttore d'orchestra e direttore musicale di OFT Giampaolo Pretto e il primo violino di OFT Sergio Lamberto – nel ruolo di tutor di alcuni giovani ed eccellenti musicisti.

Un connubio esplosivo tra esperienza, entusiasmo e passione che il pubblico potrà seguire da vicino partecipando alle prove di lavoro e ascoltando i concerti. Abbiamo voluto accostare idealmente tutti gli appuntamenti a diverse forme, il cerchio, il pentagono e il quadrato, che avranno una evoluzione nella Stagione Concertistica 2022: nuove forme ci accompagneranno infatti da gennaio a giugno in una serie di concerti sinfonici che vedranno sul palco musicisti di fama e giovani talenti.

IL CALENDARIO





## CERCHIO

17 ottobre 2021, ore 10-13 **Più SpazioQuattro**

18 ottobre 2021, ore 21 **Teatro Vittoria**

**Sergio Lamberto** tutor e primo violino

**Lucia Caputo** violino

**Giorgia Lenzo, Virginia Luca** viole

**Fabio Fausone, Martino Maina** violoncelli

Musiche di Richard Strauss e Johannes Brahms



## PENTAGONO

7 novembre 2021, ore 10-13 **Più SpazioQuattro**

8 novembre 2021, ore 21 **Teatro Vittoria**

**Andrea Lucchesini** tutor e pianoforte

**Fabrizio Berto** violino

**Giorgia Lenzo** viola

**Martino Maina** violoncello

**Alessandra Avico** contrabbasso

Musiche di Johannes Brahms e Franz Schubert



## QUADRATO

28 novembre 2021, ore 10-13 **Più SpazioQuattro**

29 novembre 2021, ore 21 **Teatro Vittoria**

**Giampaolo Pretto** tutor e flauto

**Trio Chagall**

**Edoardo Grieco** violino

**Francesco Massimino** violoncello

**Lorenzo Nguyen** pianoforte

Musiche di Franz Joseph Haydn,  
Bohuslav Martinů, Wolfgang Amadeus Mozart

---

**Teatro Vittoria**

I Concerti, Via Gramsci 4

**Più SpazioQuattro**

Le Prove di Lavoro, Via Saccarelli 18 - Torino

# I PROTAGONISTI



## SERGIO LAMBERTO

Sergio Lambertio ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato da: Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, Ensemble Musikè France, Orchestra Cantelli di Milano, Festival Musiqué France, Festival Cello Arte en Pays de Gex, Colibrì Ensemble di Pescara.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi. Suona un violino "Pierre Dalphin" - Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital negli Stati Uniti per una commemorazione della violinista Teresina Tua: in quell'occasione ha suonato il violino Stradivari "Mond", a lei appartenuto ed ora nella collezione degli strumenti del Conservatorio di Torino.



## ANDREA LUCCHESINI

Formatosi alla grande scuola pianistica di Maria Tipo, Andrea Lucchesini s'impone all'attenzione internazionale giovanissimo, con la vittoria del Concorso Internazionale "Dino Ciani" presso il Teatro alla Scala di Milano. Suona da allora in tutto il mondo con orchestre prestigiose ed i più grandi direttori, suscitando l'entusiasmo del pubblico per la combinazione tra solidità di

impianto formale nelle sue esecuzioni, estrema cura del suono, raffinatezza timbrica e naturale capacità comunicativa.

I primi mesi del 2020 lo hanno visto protagonista del Festival di Cartagena, e in concerto al Teatro Alla Scala diretto da Lorenzo Viotti, mentre sono stati cancellati impegni importanti che lo avrebbero visto protagonista, tra l'altro, di concerti con le Orchestre della Scala e del Maggio Musicale dirette da Zubin Mehta.

La sua ampia attività, contrassegnata dal desiderio di esplorare la musica senza limitazioni, lo vede proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, proposto sia in concerto sia in numerose registrazioni in disco, dalle giovanili incisioni per EMI (Sonata in si minore di Liszt, Sonata op. 106 "*Hammerklavier*" di Beethoven, Sonata op. 58 e Preludi op. 28 di Chopin) fino alla festeggiatissima integrale live delle 32 Sonate di Beethoven (Stradivarius), mentre con Giuseppe Sinopoli e la Staatskapelle di Dresda ha inciso per Teldec due capolavori del '900 come *Pierrot lunaire* di Arnold Schönberg ed il *Kammerkonzert* di Alban Berg.

Appassionato camerista, collabora regolarmente con artisti di grande prestigio, numerose le registrazioni in duo con il violoncellista Mario Brunello tra le quali l'integrale dell'opera beethoveniana .

Negli ultimi anni Lucchesini si è immerso con entusiasmo nel repertorio schubertiano, a partire dalla registrazione degli *Improvvisi*, in un cd AVIE Records accolto dal plauso della critica internazionale; E' iniziata nel 2018 la collaborazione con la casa tedesca AUDITE per la quale nel 2018 è uscito il primo disco del progetto : "*Dialogues*" con musiche di Berio e Scarlatti, Schubert e Widmann, che ha riscosso un notevole successo da parte della critica internazionale che gli ha attribuito numerosi riconoscimenti. Il secondo disco, *Schubert Late Piano Works*, ha già ottenuto 5 stelle dalle maggiori riviste del settore, tra le quali BBC Music Magazine, Fonoforum, Pizzicato, Ars Musique etc..

A settembre 2020 è uscito il terzo ed ultimo disco dedicato a Schubert.

Per BMG ha inciso il Concerto II *"Echoing curves"* di Luciano Berio sotto la direzione dell'Autore: questa registrazione segna una delle tappe fondamentali di una stretta collaborazione con Berio, accanto al quale Lucchesini vede nascere Sonata (l'ultimo ed impegnativo lavoro del compositore italiano per pianoforte solo), eseguita in prima mondiale nel 2001 e successivamente consegnata – con tutte le altre opere pianistiche di Berio - ad un disco AVIE Records divenuto rapidamente edizione di riferimento.

Altro autore a Lucchesini molto caro è Fabio Vacchi, del quale ha presentato al LAC di Lugano in prima mondiale la nuova Sonata per pianoforte a lui dedicata e nel maggio 2022 presenterà a Milano Musica le due nuove Sonate per pianoforte, commissionate dalla Fondazione Umberto Micheli.

Convinto che la trasmissione del sapere musicale alle giovani generazioni sia un dovere morale, Lucchesini si dedica con passione anche all'insegnamento, attualmente presso la Scuola di Musica di Fiesole, di cui è stato fino al 2016 direttore artistico. Tiene inoltre frequenti masterclass presso importanti istituzioni musicali italiane ed europee, tra cui l'Accademia di Musica di Pinerolo, il Mozarteum di Salisburgo, e dal 2008 è Accademico di S. Cecilia.

Dopo essere stato direttore artistico della Accademia Filarmonica Romana dal 2018 al 2021, è stato recentemente nominato direttore artistico degli Amici della Musica di Firenze a partire dalla stagione 2022-2023.



## GIAMPAOLO PRETTO

Giampaolo Pretto è direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di Torino dal 2016. Si è formato direttorialmente alla Scuola di Musica di Fiesole nell'arco dei quasi vent'anni di docenza dell'Orchestra Giovanile Italiana, divenendone il Maestro preparatore dal 2012 al 2018 e dirigendola in numerose importanti produzioni. Diplomato in flauto e composizione ai Conservatori di Verona

e Torino, ha studiato direzione con Piero Bellugi. Dal 2009 ad oggi è salito sul podio di diverse compagini con le quali condivide un'intesa artistica di felice assiduità: tra queste il Teatro Petruzzelli di Bari, la Sinfonica Abruzzese, la cinese Wuhan Philharmonic, la georgiana Paliashvili, la Haydn di Bolzano, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Unimi di Milano, l'OPV a Padova, la Toscanini di Parma. Ha diretto per ben tre volte di seguito (2016-2018) il concerto di Capodanno all'Opera

di Firenze, nonché numerose trasmissioni Rai-Radiotre dal Festival Mito con la Filarmonica di Torino. Il suo repertorio spazia dal barocco al contemporaneo, privilegiando romanticismo e Novecento storico. Particolarmente a suo agio nel repertorio sinfonico-corale, ha diretto in questa veste *Das Gebet des Herren* di Schubert (Novara 2007), *Misericordium* di Britten (Firenze 2013), *Nänie* di Brahms (Bari 2017), Messa in mi minore di Bruckner (Bolzano e Trento 2016).

Ha diretto molte prime italiane, tra cui i *Quattro preludi e fuga* di Bach/Stravinsky, *Feux d'artifices* di G. Connesson, il concerto per viola di Jennifer Higdon, *Nahe fern* di W. Rihm; oltre ad altra preminente musica del nostro tempo, come *Sciliar* di Battistelli, Concerto per pubblico e orchestra di Campogrande, e altri brani di Colasanti, Pierini, Glass, Mintzer, Pärt. Ha una predilezione per Brahms, di cui ha diretto Sinfonie e Serenate, incidendo la Nr. 1 in re maggiore op. 11 su DVD. Ha accompagnato in numerosi concerti e festival solisti del calibro di Gabriela Montero, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Chloe Mun, Benedetto Lupo, Suyoen Kim, Signum Quartet, Nils Mönkenmeyer, Alexander Malofeev. Nel 2021 debutterà con l'Orchestra del Teatro Filarmonico di Verona e nella prima assoluta dell'opera *La notte di San Nicola* di Nicola Campogrande sul podio del Petruzzelli.

Assegnatario di molti premi e riconoscimenti, tra cui il Barison nel 1987, il Siebneck-Abbiati nel 2003 (col Quintetto Bibiena), il G.F. Pressenda nel 2008, è impegnato anche come compositore. Ha al suo attivo il concerto per flauto, cello e orchestra d'archi *Nine Rooms* (2013); il quartetto *A flat*, commissione 2014 dell'Ex Novo Ensemble di Venezia; *Per quelli che volano*, concerto per clarinetto e orchestra commissionato dalla Haydn di Bolzano e diretto in prima esecuzione nel 2016; *Tre d'amore* per orchestra da camera (2018), eseguito sul podio dell'Unimi a Milano. Nel 2019 Durand ha pubblicato la sua trascrizione per quintetto della seconda Sonata di Debussy.

Il canale televisivo Classica di Sky gli ha dedicato due approfonditi ritratti per le serie "I notevoli" e "Contrappunti".

---



## I GIOVANI TALENTI

**Alessandra Avico** contrabbasso  
**Fabrizio Berto** violino  
**Lucia Caputo** violino  
**Fabio Fausone** violoncello  
**Edoardo Grieco** violino

**Giorgia Lenzo** viola  
**Virginia Luca** viola  
**Martino Maina** violoncello  
**Francesco Massimino** violoncello  
**Lorenzo Nguyen** pianoforte

CERCHIO



**17 ottobre 2021 +SpazioQuattro**

ore 10-13 prova di lavoro

**18 ottobre 2021 Teatro Vittoria**

ore 21 concerto

**Sergio Lamberto** tutor e primo violino

**Lucia Caputo** violino

**Giorgia Lenzo, Virginia Luca** viole

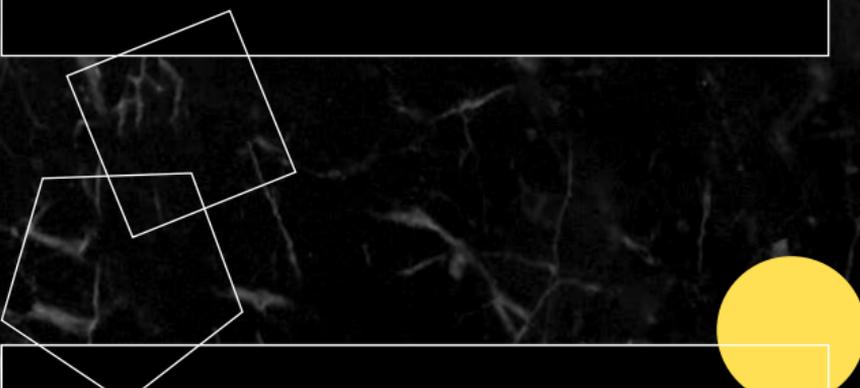
**Fabio Fausone, Martino Maina** violoncelli

**Richard Strauss**

Ouverture da *Capriccio* op. 85

**Johannes Brahms**

Sestetto n. 1 in si bemolle maggiore op. 18



Sei strumentisti ad arco, tre diversi strumenti (violino, viola e violoncello), due compositori. Che la matematica c'entri qualcosa, è fuori di dubbio. Ma sono Strauss e Brahms, con il loro genio, che riescono subito a chiudere il *cerchio*. Giotto ne sarebbe entusiasta!



«Prima le parole, dopo la musica»... o viceversa? È questo il punto sul quale discutono i due contendenti protagonisti del *Capriccio* op. 85 di Richard Strauss, piccola opera lirica che prende il titolo da un'antica forma musicale. L'idea di tracciare questo dialogo immaginario viene da un caro amico di Strauss, lo scrittore Stefan Zweig. In palio, per il vincitore del duello, c'è il favore della bella Contessa Madeleine, chiamata a scegliere quale sia il più importante fra gli elementi che compongono ogni opera lirica. A vincere, in fin dei conti, non sarà nessuno dei due, perché entrambi gli elementi godono della stessa preziosa importanza.

Siamo però nella Germania del 1935 e Zweig è di origine ebraica: prima ancora che il *Capriccio* possa prendere forma, Goebbels in persona impone al compositore di interromperne la stesura. Dopo diversi anni, nel 1942, l'opera nascerà comunque, incarnando il lascito elegante di uno Strauss che di lì a poco sarebbe scomparso. All'età di quasi ottant'anni, scosso dagli orrori della Seconda Guerra Mondiale, Strauss racconta un duello gentile, combattuto con spade di legno. L'*Ouverture*, anticipando questa cornice immaginaria e sognante, presenta un tema di cinque note, una specie di prezioso *jingle* (in senso letterale, vista la sua facilità nel restare impresso nell'orecchio dell'ascoltatore) che attraversa una struttura simile a quella delle discussioni: un avvio disteso, un conflitto intermedio, e – nel finale – una ritrovata serenità.

Decenni prima, sono altri due contendenti a infiammare l'animo di Clara Schumann, moglie del celebre compositore, in preda all'indecisione di chi si ritrova al bivio fra due amori. *Prima il turbolento Schumann o il giovane amico Brahms?* Un affetto segreto, quello per Brahms, di quelli ottocenteschi, fatti di sospiri e lettere composte e scambiate con discrezione, perché nulla superi i confini della formalità e del decoro. Dal canto suo, Brahms dedica alle lettere per Clara la stessa attenzione che infonde nella musica da camera, genere di cui si dimostrerà maestro indiscusso e grande

innovatore. Una forma intima e privata, suonata da pochi musicisti, che diventa per Brahms un luogo di sperimentazione, dove affrontare la complessità delle forme più impegnative senza tuttavia superare il limite delle quattro mura di un salotto.

A quattro anni dalla morte di Schumann e dal rispettoso silenzio in cui si è ritirata Clara, nasce il Sestetto n. 1 op. 18, un'opera del giovane Brahms di straordinaria intelligenza e inventiva. Ne sono prova il modo in cui i sei strumenti vengono fatti interagire fra loro, la capacità di portarne al limite massimo il potenziale espressivo - si pensi, ad esempio, alle fasi più agitate dell'*Allegro ma non troppo* - e l'invenzione instancabile di temi in grado di ingannare l'ascoltatore: è il caso della melodia protagonista dell'*Andante ma moderato*, che nella sua solennità sembra giungere da una lontana tradizione popolare, per poi rivelarsi frutto della fantasia del compositore.

*Tradizione o rivoluzione?* Brahms e Strauss, in anni non troppo distanti, si pongono dunque questa domanda, risultando per alcuni come dei 'conservatori' fuori tempo massimo. Brahms in qualità di sostenitore di un genere - la musica da camera - sconosciuto da quella parte di

autori tedeschi suoi contemporanei convinti che

l'apice dell'evoluzione musicale potesse manifestarsi solo nella magnificenza di opere interminabili, suonate da orchestre grandiose. Strauss, figlio dell'Ottocento, in qualità di difensore della musica tonale, fatta dalle stesse regole che seguivano Bach o Beethoven, in un tempo ormai punzecchiato dalle sonorità spigolose dell'avanguardia del Novecento.

L'originalità e il fascino di queste due opere danno invece prova di quanto nella musica le innovazioni, perfino le rivoluzioni, possano talvolta vestirsi di un'apparente familiarità.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



PENTAGONO



**7 novembre 2021 +SpazioQuattro**

ore 10-13 prova di lavoro

**8 novembre 2021 Teatro Vittoria**

ore 21 concerto

**Andrea Lucchesini** tutor e pianoforte

**Fabrizio Berto** violino

**Giorgia Lenzo** viola

**Martino Maina** violoncello

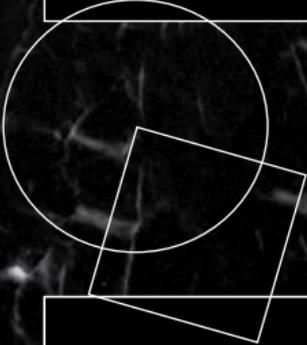
**Alessandra Avico** contrabbasso

**Johannes Brahms**

Trio n. 2 in do maggiore per archi e pianoforte op. 87

**Franz Schubert**

Quintetto in la maggiore per pianoforte e archi  
op. 114 D 667 *La trota*



Il pentagono è una forma anomala, sfuggente: provate, se vi riesce, a disegnarne uno a mano libera! Cinque strumenti possono combinarsi nell'organico da camera più strano della storia. Ma il *pentagono*, se sapientemente utilizzato, può dare vita a un capolavoro.



*Die Forelle* ('La trota') è il nome di un breve componimento scritto nel 1777 dal poeta tedesco Christian Schubart. I versi, che illustrano la cattura di un povero pesciolino, sono presi a prestito da Franz Schubert per uno dei suoi *lied* (ovvero brani per voce e pianoforte) più apprezzati e rielaborati, attraverso ben cinque diverse *varianti*.

Quella che potrebbe essere definita come una 'sesta variante' de *La trota* è il Quintetto op. 114, nella quale vengono ripresi i caratteri dominanti del tema per voce e pianoforte al fine di esplorarne ogni significativa angolatura. Il lavoro nasce durante un soggiorno di Schubert a Steyr, nell'Alta Austria, vissuto in un'atmosfera incantevole insieme ad alcuni amici. Fra questi vi era l'abbiente Sylvester Paumgartner, che prega Schubert di scrivere per lui un quintetto ispirato al tema del celebre *lied* con un organico d'eccezione, in cui il pianoforte non affianchi il consueto quartetto (due violini, viola e violoncello), ma tutti i tagli 'classici' dello strumento ad arco (con l'introduzione del contrabbasso al posto del secondo violino). Una formazione, questa, unica in tutto il catalogo di Schubert e molto rara in tutta la Storia della Musica.

Spartiacque fra il periodo giovanile e la maturità creativa di Schubert, il Quintetto *La trota* coniuga una sofisticata ricerca formale con il garbo tipico della *Hausmusik*, la musica d'intrattenimento e compagnia pronta ad allietare qualche cena al lume delle lampade a petrolio.

A tal proposito, si può pensare al *lied* originale come a un dipinto realista di fine Ottocento, uno scorcio campestre che riprende la cattura di un pesciolino. Il Quintetto, invece, lo si può immaginare come una lettura cubista della scena, nella quale non vi sono uno sfondo (la prateria, il ruscello) e dei protagonisti (il pescatore e la povera trota), ma piuttosto l'assenza di una gerarchia dello sguardo nella quale ogni dettaglio assume dignità ed evidenza.

Ecco allora che, ad esempio, gli spruzzi dell'accompagnamento pianistico del *lied* ritornano anche all'inizio del Quintetto e poi vengono scomposti,

replicati, distribuiti fra i vari strumenti in diversi punti dell'opera. E così avviene per tutto il lavoro, facendo del tema e dell'accompagnamento de *La trota* i protagonisti non solo delle cinque variazioni dell'*Andantino*, ma di tutti movimenti, anche là dove nuove idee tematiche fanno il loro esordio, come nel caso della melodia di ispirazione ungherese che anima il *Finale*.

Un tema popolare di ispirazione ungherese, presente nell'*Andante con moto* e sviluppato a sua volta attraverso cinque variazioni, caratterizza poi l'op. 87 di Brahms, nata in concomitanza della stagione più matura del compositore tedesco (1882-1897). Stupisce che proprio lui, agitato sempre da un'autocritica 'ipocondriaca' in grado di rendere il suo catalogo il prodotto residuo di un'attenta selezione, abbia creduto profondamente in quest'opera nonostante i suoi contemporanei l'abbiano giudicata poco riuscita e addirittura artificiosa.

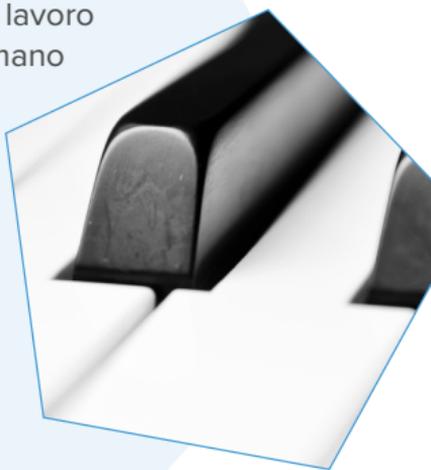
Un giudizio spietato che è difficile sottoscrivere mentre ci si lascia affascinare dal canto del violino e del violoncello, sempre insieme all'inizio di ciascun movimento, che si tuffano in inseguimenti appassionati (come negli ultimi minuti dell'*Andante con moto*) o in vivaci 'zampettii' (come all'inizio dello Scherzo). Ogni cosa, anche qui, è affidata a un costante e paziente lavoro di lima, desideroso di tastare con mano i limiti dell'organico scelto.

Due opere, dunque, in costante dialogo con la complessità.

Le avrebbe ascoltate insieme con piacere anche Robert Schumann, promotore del talento di entrambi questi autori: è proprio la sua «penna d'acciaio conservata caramente» che introdusse al grande pubblico un Brahms semiconosciuto e che promosse il ricordo di uno Schubert prematuramente scomparso.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



QUADRATO



**28 novembre 2021 +SpazioQuattro**

ore 10-13 prova di lavoro

**29 novembre 2021 Teatro Vittoria**

ore 21 concerto

**Giampaolo Pretto** tutor e flauto

**Trio Chagall**

**Edoardo Grieco** violino

**Francesco Massimino** violoncello

**Lorenzo Nguyen** pianoforte

**Franz Joseph Haydn**

Divertimento in do maggiore Hob. IV:1

dai *London Trios*

**Bohuslav Martinů**

Sonata per flauto, violino e pianoforte H 254

**Wolfgang Amadeus Mozart**

Sinfonia n. 40 in sol minore K 550 nella versione per pianoforte con accompagnamento di flauto, violino e violoncello di Muzio Clementi



Un flauto e un Trio con pianoforte. Quattro elementi, quattro vertici, per esplorare tra lati e diagonali tutte le combinazioni che questi strumenti permettono. Inframezzati da una sonata di Martinů, Haydn e Mozart non sono poi così *quadrati* come sembra.



In un libriccino verde del 1911 contenente *Cento curiosità musicali* si legge che «quando Haydn rientrò a Vienna dal suo secondo viaggio a Londra, un certo William Gardiner, fabbricante di calze di cotone, mandò a questi una mezza dozzina di calzettoni sui quali erano ricamati l'inno austriaco e molti altri motivi popolari del celebre compositore».

Non di tutti gli aneddoti ci si può fidare ma, per quanto bizzarra, la storia dell'estroso sarto è di certo verosimile. All'epoca del suo secondo viaggio londinese, Haydn aveva raggiunto effettivamente una fama internazionale e un ragguardevole benessere economico. Proprio nel 1791, durante il primo di questi soggiorni, in cui «si ritrovò assalito da così tanti inviti al punto da doversi chiudere in casa fino al tardo pomeriggio per avere il tempo di scrivere la sua musica», Haydn venne a conoscenza della prematura scomparsa di un caro amico e collega: Wolfgang Amadeus Mozart.

L'amicizia, stretta nel 1781, aveva portato a un fecondo dialogo fra questi due geni del Settecento musicale dal destino, loro malgrado, divergente. Se Haydn trascorre gli ultimi anni della sua vita rassicurato dalla prosperità e dal consenso, Mozart si avvicina invece alla morte in uno stato di seria indigenza, nell'incapacità di arginare la sua crescente impopolarità presso il pubblico viennese. Il confronto fra l'opera londinese di Haydn e la Sinfonia n. 40 di Mozart è in grado di raccontare, con efficacia, questa contrapposizione biografica.

Il *Divertimento* di Haydn, nato durante il secondo soggiorno del compositore a Londra - poco prima che Gardiner gli inviasse le sue curiose calze - respira una leggerezza cristallina e amabile. Il nome del brano, sinonimo in musica di una sequenza di più movimenti dalla forma liberamente scelta, sembra consolidarne lo spirito soave e luminoso.

L'ordine e il garbo sono, al contrario, solo una velatura sottile nella Sinfonia n. 40, l'unica in tutto il catalogo mozartiano (insieme ad una piccola sinfonia giovanile), ad essere in tonalità minore. Nell'Ottocento, qualcuno

credette di riconoscervi un'alata grazia greca dallo spirito posato e imperturbabile. Un errore, a ben vedere, che riporta alla memoria lo sguardo degli archeologi d'una volta, la loro convinzione che le statue greche fossero sempre state vestite dell'eleganza incolore con la quale erano giunte fino ai nostri giorni. A ben vedere, dietro quell'apparente neutralità, si celavano colori vivaci e contrastanti. Così è nella Sinfonia n. 40, dove la musica si rivela segretamente irrequieta, capace, nel *Menuetto*, di dare vita ad una delle pagine più aggressive scritte sullo schema di questa gentile forma di danza. Un'opera sempre pronta a offrire una calma illusoria, fin dal primo movimento, nel quale lo studioso Michele Dall'Ongaro riconosce melodie dolci e amichevoli, ma circondate di asperità, parlando di «babà calati in un vaso di spilli».

Di questa ingannevole leggerezza vive, a tratti, anche la musica del compositore ceco Bohuslav

Martinů, che ha contrapposto ad un secolo tragico come il Novecento una musica spesso infantile, ingenua, spensierata.

Non fanno eccezione le sue novanta composizioni da camera e la Sonata H 254, dedicata con riconoscenza alla moglie del grande flautista Marcel Moyse per i numerosi inviti presso la loro dimora in Borgogna.

Una levità, quella della Sonata, pronta a farsi agile nell'*Allegro poco moderato*, squisitamente lirica nell'*Adagio* e perfino jazzistica nell'introduzione pianistica del *Moderato*, dove sembra di sentire Scott Joplin di ritorno da un seminario tenuto da Béla Bartók. Come spesso avviene in altri lavori di Martinů, anche nella Sonata H 254 è possibile riconoscere tanti piccoli riferimenti musicali, a dimostrazione della sua creatività curiosa e permeabile.

Protagonista di queste tre opere è dunque la leggerezza, capace di allietare un baronetto londinese, di farsi enigmistica di suoni per un genio tormentato e di incartare un delicato regalo musicale. La musica insomma che, come sempre, assume le forme più svariate con liquida condiscendenza.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



# LA BIGLIETTERIA

## I CONCERTI

lunedì ore 21 **Teatro Vittoria**

### Biglietto singolo, poltrona numerata

Intero \_\_\_\_\_ 10 euro

Ridotto\* \_\_\_\_\_ 5 euro

I biglietti per il concerto al Teatro Vittoria possono essere acquistati anche online su [www.oft.it](http://www.oft.it):

Intero \_\_\_\_\_ 10 euro + prevendita

Ridotto\* \_\_\_\_\_ 5 euro + prevendita

## LE PROVE DI LAVORO

domenica ore 10-13 **+SpazioQuattro**

### Ingresso non numerato

Intero \_\_\_\_\_ 3 euro

## CONTATTI BIGLIETTERIA

### Orari di apertura al pubblico

Lunedì \_\_\_\_\_ 14.30-18

Martedì \_\_\_\_\_ 10.30-13.30 / 14.30-18

Venerdì \_\_\_\_\_ 10.30-13.30

La sede dell'Orchestra Filarmonica di Torino

**Via XX settembre 58 - 10121 Torino**

Per prenotazioni e informazioni in orario di apertura al pubblico **telefonare al numero 011.533387**

**[biglietteria@oft.it](mailto:biglietteria@oft.it) • [www.oft.it](http://www.oft.it)**

**\*RIDUZIONI PER:** Giovani nati dal 1986 / Over 60 / UniTre / Abbonamento Musei Piemonte / AIACE / Carta Plus e Carta Smart Circolo dei lettori di Torino / Torino+Piemonte Card / Archi Magazine / Associazione Lavoratori Intesa San Paolo / CRAL Regione Piemonte / UICI Torino / Russkij Mir Torino / Alliance Française / Confesercenti di Torino e Provincia / CEDAS / Polincontri

**Per ulteriori riduzioni e informazioni: [www.oft.it/biglietteria](http://www.oft.it/biglietteria)**

## NORME DI SICUREZZA

- **È obbligatorio esibire il Green Pass** – Certificazione Verde Covid 19 (in forma cartacea o su smartphone), come da disposizioni di legge vigenti
- L'assegnazione dei posti **garantirà il necessario distanziamento**
- All'ingresso sarà misurata la temperatura e **non sarà consentito l'accesso alle persone con temperatura superiore ai 37.5° C**
- **Tutti gli spettatori dovranno indossare la mascherina** (chirurgica o ffp2) **anche durante lo spettacolo** (per i bambini valgono le norme di legge vigenti)
- Verrà assicurata **regolare igienizzazione delle sedi di concerto**

## IL REGALO DI OFT

Durante l'emergenza Covid-19 l'Orchestra Filarmonica di Torino ha voluto rivolgere al pubblico un messaggio di speranza e di rinascita eseguendo in streaming gratuito numerosi concerti, tuttora disponibili per l'ascolto sul canale **YouTube @FilarmonicaTorino**

## OFT FA PARTE DI



Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

